Anno II. - N.° 610.

Trieste, Lunedì 10 Settembre 1883. (Edizione del mattino)

Anno II. - N.° 61(

Abbonamento a domicilio: per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* o costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale for. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno

L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi 3 — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze.

Scoppio d'una polveriera. MODENA 9. Nel polverificio Asti e Palotti a Spilamperto 120 K. di polvere presero fuoco. L'edificio chiamato S. Carlo, saltò in aria. La detonazione fu spaventevole. L'edifizio su cui erano collocate le macchine destinate alla pulitura e lucidatura della polvere è un mucchio di rovine. S'ignora la causa dello scoppio. Entro il laboratorio trovavasi un operaio che tentò di fuggire appena avvertì la scintilla che si sprigionò dalla macchina e che comunicò il fuoco alla polvere, ma sbalzato fuori, usci di là col corpo orribilmente piagato in tutte le parti. Malgrado le cure più sollecite e premurose, poche ore dopo moriva. Un ragazzetto trovavasi nelle vicinanze a guardia del bestiame quando ebbe la infelice curiosità di avvicinarsi al laboratorio e assidersi sul davanzale della finestra del medesimo, pochi momenti prima dello scoppio, per osservare i giri della macchina. Lo scoppio lo fece balzare a considerevole distanza; il suo corpo venne trovato qualche tempo dopo che penzolava da una vite, orribilmente sfracellato.

Profezia. NAPOLI 9. L'eminente vulcanologista Rodolfo Falb predice un nuovo terremoto nell'isola d'Ischia per la metà di Ottobre.

Si cercano avvocati. BRUXELLES 9. E' qui Navrambi Bei, incaricato dal governo egiziano di cercare avvocati belgi, che si impegnino di servire come giudici per nuovi tribunali in varie città dell'Alto e Basso Egitto.

Noterelle dramatiche. ROMA 9. Ieri sera al teatro Costanzi si temeva che rappresentandosi *Madamigella Bismarck*, commedia tolta da un romanzo di Rochefort vi fosse una dimostrazione contro questo. La questura aveva proibito che nei manifesti figurasse il nome di Rochefort. La commedia è dell'artista Mancini. La commedia ieri sera fu fischiata perchè è una stupidaggine. Alla fine vi furono grida di *Abbasso Rochefort!* ma la maggioranza del pubblico ebbe il buon senso di non fare eco a quelle grida.

Pro Ischia. ROMA 9. L'incaricato d'affari di Germania ha consegnato al Ministero degli esteri altri 200,000 Mark, quale secondo versamento del Comitato tedesco per i danneggiati d'Ischia.

Due grassazioni. RAVENNA 9. Iersera lungo lo stradale da Ravenna a Forlì si perpetrarono due grassazioni. Dei malfattori in numero di tre, armati di schioppo a due canne, tolsero al marchese Cavalli lire 100, e al ragioniere Fagnoli la catena con orologio d'oro. L'autorità prese energiche misure.

Tragedia d'amore. ROMA 8. Alla Corte d'Assise s'è discussa la causa di Telesforo Cerrone che uccise l'orefice Poncelet, amante della moglie. I giurati negarono al Cerrone la forza irresistibile e il morboso furore. Ammisero la provocazione grave e gli concessero le circostanze attenuanti. — Il Cerrone è stato condannato ad un anno di carcere computato il sofferto. Nell'aula e fuori vi furono vivi applausi. Il Cerrone piangeva. Il publico affollato gli fece una calorosa dimostrazione di simpatia, approvando il verdetto. Dopo la tragedia di sangue la moglie del Cerrone, si ricoverò in un convento. Tuttavia si dice che il marito sia disposto a perdonarle essendoci di mezzo un figliuoletto.

Il disastro di Batavia. AMSTERDAM 9. I giornali continuano a pubblicare particolari sulla eruzione di Krakatoa. Pare che il numero delle vittime sorpassi le centomila. Soltanto a Tjiringin 10,000 persone rimasero annegate. Le cave di pietra di Merak furono inghiottite dal mare con tutti gli operai. Telek Betong non può ancora avvicinarsi, ma è probabilmente interamente distrutta. Il primo faro di Giava e quello di Vlakke Hoek sono ancora in piedi. La navigazione attraverso lo stretto di Sonda è ancora pericolosissima.

— ROMA 8. La pirocorvetta *Caracciolo* comandata da Amezzaga e che si trova nell'Oceano Indiano, si dirigerà a Giava dove la sua presenza potrebbe essere utile ad alleviare le terribili conseguenze del terremoto.

Duello sanguinoso. TORINO 9. In una partita d'onore alla pistola, che ebbe luogo l'altrieri tra due gentiluomini nei boschi di Stupinigi il sig. D. restò gravemente ferito presso l'inguine destro.

Disastro a Chieti. CHIETI 8. Nella festa popolare di Domenica, causa lo scoppio di un petardo vi furono 8 morti, 120 feriti. Si doveva accendere una macchina pirotecnica e come preludio volevasi innalzare un globo di misura piuttosto grande, dal quale pendeva una batteria con petardi. Prima che spiccasse il volo, in mezzo a gran calca di popolo, videsi con molta sorpresa, che si era dato fuoco ad una batteria pendente dal globo medesimo. Si sviluppò un incendio, e in un negozio vicino, ove vi era uno spaccio di polvere pirica, scoppiò un petardo. La piazza era gremita di popolo, e nei piani superiori stavano molte signore. Si vide tosto una lingua di fuoco divampare ed inseguire gli astanti; avvenne una scena desolante. Furono distrutti due negozi con tutte le mercanzie. La folla rimase spaventata. Nel trambusto furono ferite 120 persone; otto persone morirono.

Ciclone. LONDRA 9. Un ciclone che ha imperversato su i banchi di Terranova ha cagionato la morte di 200 pescatori francesi. Una grande quantità di barche andarono perdute.

Ucciso in duello. ZURIGO 9. L'autorità germanica domandò tempo fa l'estradizione di uno studente chiamato Lenning il quale, dopo aver ucciso in duello un suo condiscepolo, era fuggito in Svizzera; ma siccome in quella parte del trattato fra le due nazioni che riguarda l'estradizione dei delinquenti, non è contemplato il duello, il Tribunale Federale ha sentenziato che la domanda non può essere accolta e l'arrestato Lenning fu messo in libertà.

Decesso CORFU 7. E' morto qui uno dei migliori poeti greci, Giulio Tipaldos Pretenderis. Aveva coperto alte cariche giuridiche durante l'occupazione inglese e passò gli ultimi anni della sua vita a Firenze, dove si occupò a tradurre la *Gerusalemme Liberata*. La versione è stata terminata dal Rangalè. Nel 1857 il Tipaldos aveva pubblicato alcuni poemi lirici che piacquero molto e corsero in breve nella bocca nel popolo essendo scritti nel linguaggio popolare.

Disastri ferroviari WÜRZBURG 8. Nel breve giro di quattro giorni sono accaduti qui due scontri ferroviari. Per fortuna non lamentiamo che un morto. L'espresso di Francoforte urtò ieri sera contro quattro vagoni di birra, che furono stritolati.

Panico in teatro. BRUSSELLES 8. Al teatro Eden di Bruxelles, poco mancò, ieri sera, mentre si rappresentava l'*Africana* che non accadesse una terribile disgrazia. Sulla scena si stava preparando la fontana meravigliosa, quando a un tratto avvenne uno scoppio di gas. Al colpo tutti i becchi del gas della sala si spensero, per cui ne avvenne una grandissima confusione che avrebbe avuto certamente dolorose conseguenze, se la macchina dell'illuminazione a luce elettrica non era pronta a far la luce. Il pubblico potè uscire senza incidenti dalla sala, per quindi ritornarvi passato il panico, ed assistere al seguito dello spettacolo.

CRONACA LOCALE

Le scuole. Ancora poche settimane e poi le campane mosse dalle provvide mani dei bidelli, faranno udire per l'aere i loro rintocchi — e quei suoni squillanti argentini non ci faranno provare quel senso melanconico che c'inspirano le campane delle chiese quando suonano a morto, ma piuttosto un senso giulivo, festoso; e i figli nostri entreranno nel santuario della scienza, nel tempio d'ogni civile progresso.

E sarà cura nostra, che tutto quel mondo piccolo, microscopico, dalle brache corte e dal berretto alla marinara, vi entri con l'animo quieto, mite, volonteroso d'apprendere.

***

E in questi pochi giorni che rimangono ancora ferve animosa nel circolo ristretto della famiglia una calorosa discussione: Quale scuola si ha a scegliere? — Non c'è ombra di pace, le madri vegliano le notti per pensare all'avvenire di quelle adorate creature che hanno costato tanti sacrifizî, tante abnegazioni — i padri domandano consiglio a chi ne sa di più, e frattanto i giorni passano, volano senza voltarsi.

E non si ha deciso niente.

***

La gran questione che mette, ed ha messo sempre, tanto pensiero nel cuore delle famiglie, è la difficoltà di scegliere fra la scuola cittadina e la scuola dello stato.

Tutte e due, lo premettiamo, sono due istituzioni modello — due istituzioni nobilissime; pure — lo si nota di primo acchito — corre un grande divario tra il modo d'istruzione che viene impartita in quei due differenti istituti.

Nella scuola dello stato, ce lo ha dimostrato l'esperienza, il dotto docente, informato alle severe discipline teutoniche, domanda subito la mente dello scolaro: — spesse volte la trova — ma molte, moltissime volte no.

Nella scuola cittadina, l'amoroso docente domanda prima il cuore e poi, trovatolo, s'indirizza alla mente.

Noi, non esitiamo a dirlo, siamo coi secondi.

***

L'utilità della lingua tedesca.

A Trieste, siamo pronti a dichiararlo forte, è grandissima, massime per coloro che intendono dedicarsi alla vita commerciale, che oramai a Trieste è un simulacro imbellettato di vita, perchè se chi oi amministra non trova il mezzo di farci uscire da questo stato pericolante, impossibile, in cui versano i nostri commerci, c'è la prospettiva poco confortante che la generazione che sta per nascere, cresciuta con l'intendimento di lavorare, dovrà darsi alla disperazione: morire di fame.

***

Nelle scuole dello stato, la lingua d'insegnamento è la tedesca — nelle scuole comunali, l'italiana.

In quest'ultima vengono impartite sei ore alla settimana d'insegnamento di lingua tedesca, ed è forse troppo poco. Ma nelle scuole dello stato la lingua italiana è materia libera, e non figurano nel piano d'istruzione che due ore sole ad ogni sette giorni. Ed è troppo poco!

Ammettiamo due casi: che il bimb[o] abbia, o non abbia volontà d'apprendere, senta, o non senta nel cuore quel deside[rio], vivo, intenso di istruirsi, di farsi u[n] buon cittadino — in una parola: che la madre abbia o non abbia saputo farsi amar[e] e comprendere dal suo bambino.

Nel primo caso apprenderà la lingua tedesca anche nelle scuole comunali — conoscerà la lingua del paese, e s'affezionerà alle scienze. E le diverse astruse nozioni che molte volte sono dei rebus per le menti giovanili, gli saranno più facili, gli torneranno più chiare nella mente se spiegate nella sua madrelingua.

Mandandolo invece nella scuola tedesca, difficilmente imparerà qualche cosa, borbotterà molto e capirà poco — a conti fatti, non saprà nè l'italiano, nè il tedesco, e di scienze poi, non se ne parli nemmeno.

Il fanciullo logorerà la sua tenera mente. E tanti utili erudimenti, tante nozioni importanti gli sfuggiranno perchè non avrà potuto intendere la base, detta in una lingua che non capisce.

Tutt'al più, parlando col babbo invece del *si* dirà un *ja*: E questo sarà tutto.

***

Nel caso secondo, in cui il ragazzo non voglia far bene, in qualunque scuola lo si mandi, resterà sempre un imbecille.

Soltanto che alla scuola comunale l'amore allo studio potrà venirgli e dall'esempio e dalle parole affettuose del docente, mentre nella scuola dello stato la lingua arida e la parola che non scende al cuore perchè non compresa, lo intestardirà a preservarare nell'ozio.

Noi dunque a tutti quei padri che sono indecisi diciamo loro francamente: Mandate i vostri figli alle scuole comunali — a quelle scuole modelli che ottennero dovunque medaglie e diplomi — mandateli alle scuole cittadine se volete che un giorno riescano uomini utili alla famiglia, ed al paese e sieno orgoglio di voi stessi.

Non vi lasciate impressionare se il consigliere Ypsilonne che predica dalla sua scranna i diritti nazionali della città, fa poi educare i figli in iscuole tedesche — non badate se il cittadino *Ixe* che passa per un liberalone tanto fatto, manda i suoi figli a Graz o a Lubiana.

Sono anomalie, vergognose, indecenti.

***

Ma più che tutto, non dimenticate di fare dei vostri figli buoni operai, bravi artisti. Non fatevi illusione di poter far di loro tanti avvocati e tanti professori; ricordatevi che dando loro una educazione che non si comporta con le vostre finanze, farete i vostri figli e voi stessi infelici.

Fra poco le campane suoneranno a distesa: Mandate i vostri figli alla scuola!

Il Piccolo. Esaurita completamente l'edizione di ieri mattino, al nostro ufficio si acquistano alcuni esemplari.

Vecchie banconote da un fiorino. Quelle tra le banconote da un fiorino che portano la data 7 Luglio 1866 verranno fra pochi giorni poste fuori di circolazione; però saranno ricevute in pagamento presso le casse e gli uffici erariali provinciali sino a tutto questo mese.

Dal 1. Ottobre in avanti, le vecchie banconote da 1 fiorino verranno accettate in pagamento soltanto dalla Cassa centrale dello Stato in Vienna e dalla centrale di Budapest.

Le altre casse provinciali le potranno ricevere soltanto per il cambio con le nuove.

In seconda istanza. Abbiamo dato ieri relazione della condanna inflitta dalla Polizia ai signori Bernardino e

---

(138) **IL CASTELLO DI DUINO.**

— Poveretta! Avrebbe avuto tanto piacere di assistermi in persona; ma è ancora così abbattuta.. Chissà se potrà venire nemmeno in chiesa.

— Oh! credo di sì...

Così ragionando, l'abbigliamento della sposa si andava compiendo. Livia era d'una bellezza incantevole.

A un tratto si picchia alla porta.

Tecla accorre, esce un istante e ritorna tutta allegra.

— L'eccellentissimo vostro zio, chiede di voi. Con esso lui è un valletto, che reca... ve l'ho a dire?... reca una certa bagatella... un po' larghetta e un po' lunga, coperta da un velo... e si vede che pesa... Facciamo presto, madonna, muoio dalla curiosità.

Livia, ch'era ormai abbigliata meno la corona in testa, fregio in uso a quei tempi presso i nobili, il quale non andava messo che all'entrar nella chiesa, diede l'ordine che il soccorre passasse.

Andrea Burlo, al vederla in quella semplice pompa e con le gote suffuse di un lieve rossore, diè un passo indietro: tanta ammirazione lo prese della bellezza e dell'aria d'innocenza che traspariva da tutta lei.

— Corbezzoli!... esclamò! Sai che sei bella... magnifica, abbagliante! Oso appena accostarmiti, figliuola cara, per timore che tu si sposti alcuna cosa..

Nullameno, in questo dire, erasele avvicinato, e le avea scoccato due baci in fronte. Poi, togliendo dalle mani dal valletto una cassetta d'ebano coperta da un velo azzurro e un vassoio d'oro, li depose sulla tavola.

Aperta che fu la cassetta, apparve tosto un intero corredo di gemme sfolgoranti, alla cui vista la giovinetta rimase estatica.

— Come! per me tanta ricchezza?

— Son le gioie del Burlo, che Lionello ha voluto conservare in memoria di sua madre. Ora la madre e il figlio le consegnano a te, da cui usciranno gli eredi nostri. Questo vassoio è il mio regalo di nozze.

— Davvero ch'io sono confusa, caro zio, confusa a segno da non saper pronunciare ringraziamento che si addica alla mia cara suocera, al mio sposo ed a voi, che siete tanto gentile ed amoroso... Ma, ove sono essi?... E' tempo che mi veggano, è vero?

— Dipende da te, figliuola mia. Eccoti il braccio. Andiamo.

La medesima impressione che la bellezza di Livia avea prodotto in Andrea, si riprodusse in Eufemia, in Lionello e in tutti coloro che l'attendevano nel salotto, sulle scale e all'aperto.

Quando poi, a braccio dello zio che volle esserle compare, seguita da Eufemia che era a braccio di Lionello, dall'Ellacher e dal capo dei balestrieri, traversò a piedi il parco e fece il suo ingresso nella cappella, i terrazzani accorsi ne la guardavano compresi di meraviglia e di rispetto. I più vecchi non ricordavano d'aver veduto in casa i Burlo una bellezza simile, un candore, un sorriso che potesse uguagliare il suo.

— Ecco l'angelo dei Burlo — si sussurravano a vicenda; — ecco colei che riconduce la fortuna nella nobile famiglia... Benedetta te! Benedetti coloro che da te nasceranno!

E le facevan sorrisi, le mandavano baci scuotendo in aria i cappelli e sventolando i fazzoletti.

Il pievano attendevali nella cappella.

(Continua.)

Devetak arrestati per indebita ingerenza in ... dell'autorità, in seguito ai disordini della sera del 17 Agosto.

Apprendiamo oggi che l' egregio avv. ...ngeli, avendo fatto immediato ricorso in seconda istanza ha ottenuto per ambi gli accusati una commutazione di pena.

Infatti la condanna al signor Lorenzo ...rnardino venne da 14, ridotta a *otto giorni* d'arresto, al signor Augusto Devetak da 8 a *cinque giorni*.

Cremazioni delle immondizie. A quanto rileviamo dai giornali romani, si sarebbe colà del parere di togliere uno dei maggiori elementi di infezione dell'aria col cremare le immondizie.

La misura non ci dispiace, e, avuto riflesso al fatto che gli avanzi cremati possono venire adoperati a qualche uso nelle industrie, ci pare che fosse prezzo dell'opera anche tra noi il farne argomento di studio.

Pur troppo la questione dei forni crematori non ha alcun'idea di comparire sul tappeto; ma dopo quanto si fa e si dice nei centri più riputati e progressisti dell'Europa nutriamo la speranza che il giorno non sia lontano in cui almeno qualche seria proposta farà capolino in seno al patrio consiglio.

La Novella alla legge scolastica. Il consiglio scolastico distrettuale di Vienna ha diretto un'ordinanza ai dirigenti di quelle civiche scuole popolari, con la quale si tiene fermo il punto di vista che si debban fornire agli scolari le nozioni più facili, più intelligibili e più meritevoli d'essere conosciute nella Geografia, nella Storia e nella Storia Naturale. Perciò codeste materie verranno insegnate in proporzioni più limitate.

L'ordinanza prescrive inoltre che vi si insegni il canto ecclesiastico, e che gli scolari cattolici sieno divisi dagli acattolici.

Per le signore. Un dottore francese comunica ai giornali la seguente ricetta interessante per le signore.

Le nevralgie o emicranie le più ostinate si guariscono facendo preparare la seguente ricetta da prendersi in tre volte, di mezz'ora in mezz'ora, nel momento della crisi,

Pr acqua distil. di menta gr. 60 — Sciroppo di corteccia di arancio amaro gr. 40 — Cloridato di moniaca gr. 4.

Funerali. Alle 10 ant. d'ieri ebbe luogo il trasporto funebre della salma della sig.a Emilia marchesa Bourbon del Monte, vedova Dominici.

Il carro ed il feretro erano coperti di nastri e di fiori.

Nello splendido seguito figuravano: la direzione del Politeama, gli artisti della Compagnia triestina, quelli della compagnia Amato, i rappresentanti della stampa, la direzione della Società Filarmonico-Drammatica, le direzioni delle imprese di varî teatri, gli addetti al Politeama, e due lunghe file di amici e conoscenti.

Corollario. In seguito alla rissa di sabato sera, fuori la birraria *Zum Eisskeller* in Ghiacciera. le guardie di publica sicurezza procedettero poco dopo all'arresto di alcuni tra gli eccedenti, quali: i pittori Giuseppe Zonta d'anni 30 e Antonio Magnati d'anni 22, e il bracciante Vittore Galvagna d'anni 30, triestini tutti e tre.

Il Zonta sarebbe stato il feritore dell'ispettore Hussak.

L'ispettore medicato nell'ospitale nè è uscito questa mattina. La ferita riportata al dito mignolo è di natura leggera.

Civica scuola reale superiore. L'inscrizione degli allievi avrà luogo nei giorni 11, 12, 13 corr. dalle ore 9 alla 12 ant. Gli esami di ammissione e di riparazione verranno tenuti nei giorni 14, 15 corrente,

Un bicchiere sulla testa. Sabato sera, verso le 10 1|2 nell'osteria al *Pomodoro* sedevano due allegre compagnie in una delle quali trovavasi certo Mios Luigi, terrazzaio, da Fanna in quel di Maniago, abitante in via Matterizza N. 3 pianoterra. Costui beveva e chiacchierava cogli amici, quando d'un tratto lo venne a colpire sulla testa un bicchiere slanciato da uno che facea parte dell'altra compagnia, nella quale si litigava.

Il Mios, non ne seppe proprio nulla; soltanto di aver innocentemente ricevuto quel bel regalo che lo fece passare dalle panche dell'osteria all'ospitale.

Ogni salmo finisce in... coltello. Agli ubbriaconi di mestiere — la maggior parte sono noti alle guardie monturate e borghesi — si dovrebbe visitare, senza tanti complimenti, le tasche, prima ancora che il malanno li portasse a cadere nelle mani della giustizia, per aver già adoperato il coltello come *ultima ratio* nelle questioni che insorgono specialmente a cagione dell'ubbriachezza.

Al contrario si scoprono i coltelli, soltanto allorchè escono dalle tasche per mandare i loro guizzi sanguigni negli ambienti affumicati di qualche bettola o sui trivii ravvolti nelle tenebre della notte e nel silenzio, interrotto soltanto dai canti smodati, dai diverbi provocanti, dalle imprecazioni, dalle minaccie.

Triste quadro che offre da parecchio tempo la nostra città, specialmente dopo le orgie festive, e di cui le colonne dei giornali son costrette relazionare con troppa ed inquietante frequenza.

Vero è che in mancanza del coltello, si fanno talvolta volare i bicchieri e le mezzine, ma è altrettanto vero che tutte le risse non iscoppiano nelle osterie che son fornite di stoviglie, ma spesso, spessissimo sulle publiche piazze, ove se non si avesse il coltello in tasca, lavorerebbero almeno le sole mani; e tutti sanno che le mani non sono coltelli, benchè non sappiano far soltanto carezze.

Chè, se pure in seguito al diverbio insorto appunto in un'osteria, un bicchiere ferì alla testa il terrazzaio Mios, che non c'entrava per nulla, la rissa avvenuta la sera stessa in via Belvedere, non avrebbe forse avuto le funeste conseguenze ch' ebbe, se un ubbriaco che attaccò rissa col diciassettenne Luigi Spazzapan, non avesse avuto il coltello pronto per ferire il suo avversario.

Lo Spazzapan ch'è triestino ed abita al N. 3 in via della Sorgente, riportò in quell'incontro una grave ferita di coltello al petto ed una seconda più leggiera.

L'autore del ferimento venne bensì arrestato dalle guardie dell'appostamento in Chiadino, e ciò va bene; ma sarebbe stato meglio se, mentre la brigata stava ubbriacandosi, fossero entrate le guardie a ispezionare qualche scarsella.

Forse avrebbero trovato e sequestrato l'arma che si è prestata più tardi al ferimento.

Gite di piacere. Per Cormons e stazioni intermedie partirono ieri 300 persone. Per Pirano 210; per Duino il numero dei gitanti era piuttosto scarso.

Teatro Filodramatico. L'anno scorso allorchè gli *Altri usi* del Cimino furono rappresentati per la prima volta, le opinioni del publico furono le più disparate.

Noi allora rilevammo alcuni e non comuni pregi di questo lavoro, che rindimmo iersera tornando ad ammirare sinceramente la condotta di alcune scene, la pittura dei caratteri.

L'esecuzione fu perfetta da parte del Belli-Blanes, del Monti, della sig.a Pavoni, giovine attrice, dotata di intuito artistico, la quale s'ebbe applausi veramente sinceri nella bella scena del 4. atto con la sig.a Boccomici-Lavaggi.

Scarsa la messa in scena del terzo atto, Ripetuto *zittire* al suggeritore, che si fa sentire ogni sera fino nell'ultima fila.

Questa sera *Il Mondo della noia.*

Politeama Rossetti. I *Nagelo* che dopo d'essersi fatti ammirare come ginnastici si fanno applaudire come cavalerizzi e si trasformano in fine in artisti musicali, sono davvero un portento.

Il publico apprezza i loro meriti perchè gli applaude sempre. — Anche ieri il teatro era affollatissimo.

La *Zaeo* vestita di rosso, illuminata, col suo eterno sorriso sulle labbra, con le sue ondulazioni civettuole, trova sempre il publico che si entusiasma!

Martedì 11 corrente avrà luogo la serata a beneficio del clown Pinta e dei suoi figli Roberto e Matilde.

Pinta, il paziente educatore del somaro, è conosciuto tanto da non abbisognare che in tale circostanza la stampa adoperi le solite frasi.

Martedì, il seratante, promette di farsi applaudire.

Per il rotto della cuffia. Rileviamo sempre, senza riguardo, le colpevoli imprudenze dei cocchieri; — oggi siamo lieti di constatare un caso di bravura da parte di uno.

Si tratta di un cocchiere di *tramway* di cui ci spiace non conoscere il nome.

Una fanciulletta stava per essere travolta nel pomeriggio di ieri sotto le ruote di un carrozzone che passava per Barriera vecchia; un grido di paura da parte dei passanti, un grido acuto da parte della ragazzina, e... non è nulla; il pericolo è cessato. Il cocchiere ha rattenuto subitamente i cavalli e la fanciulla non riportò che una leggerissima scalfittura ad un piede.

C'è di più: un brav'uomo che passava di là, per caso, rialzò la fanciulla e la trasse fuori dei binari.

Figurarsi la consolazione dei genitori.

Intorno al corpo di Patroclo. Ci scusi l'eroe omerico se lo tiriamo in paragone per dimostrare l'accanimento col quale due individui si constrastavano nel pomeriggio di ieri, in Piazza grande, un carretto a mano.... la bottega ambulante di un venditore di limonata.

Chissà quali diritti credeva vantare in quel carretto il pretendente; fatto sta che il venditore di limonata non voleva riconoscerli, perciò rispose a pugni alle pretese dell'altro il quale non se li lasciò dare impunemente.

Sfogato ben presto il convulso dei nervi i due atleti si divisero mostrandosi i denti. . forse per un'altra volta!

I giuochi dei ragazzi. Il ragazzo Michele Susmel d'anni 13, triestino abitante in via Media N. 188, giuocava con alcuni suoi compagni, e nel voler salire sopra un muricciolo alto 2 metri circa, cadde nella sottoposta via e si fratturò il femore destro.

Il meschinello dovette essere trasportato all'ospedale.

Una tirata di capelli In seguito ad un alterco, a un battibecco da comari, due rivendugliole di piazza Barriera vecchia s'accapigliarono per benino, lasciando l'una nelle mani dell'altra qualche ricciolino.

Via, la cosa finì con una semplice pettinata!

Corrispondenza aperta. *Caro Pipeta.* Vi attendiamo oggi a mezzogiorno all'ufficio. Speriamo vorrete favorire.

Ogni giorno una. Sai qual'è il colmo della vigoria vitale in una nutrice?

— No.

— Te lo dico subito: Nutrire un odio inveterato.

SPETTACOLI.

Teatro Filodramatico. Ore 8. Compagnia Triestina. „Il mondo della noia"

Politeama Rossetti. Ore 8. Compagnia equestre F.lli Amato. ore $9\frac{1}{2}$ Miss Zaira.

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.

Tutti quei gentili che con tanto affetto si unirono al nostro lutto per onorare la memoria dell' adorata nostra

MADRE

s'abbiano l' espressione dell' indelebile nostra riconoscenza.

TRIESTE, 10 Settembre 1883.

ETTORE DOMINICI e Famiglia.